



Kalaritana

Inserito di **Avenire**

Oggi si celebra la Giornata dedicata all'opera missionaria

a pagina 2

8xmille, prosegue la sensibilizzazione alla raccolta firme

a pagina 2

«Musicità»: i concerti del Conservatorio animano il capoluogo

a pagina 4

Diànoia

Piseddu, storia e cultura unite nell'episcopato

Domenica di Pentecoste è venuto a mancare monsignor Antiocho Piseddu, vescovo emerito della diocesi di Lanusei, dove ha guidato la comunità dal 1981 fino all'inizio del 2014. In questi anni, lo abbiamo visto vivere qui a Cagliari, in Seminario. Figura paterna e di grande pensiero, pastore e studioso, monsignor Piseddu ha incarnato quella saggezza e discrezione che lo rendevano amato da tutti. Questo piacere di essere nel cuore di chi lo amava è stato palpabile nei suoi rapporti con tutti noi. Discreto e sempre grato, esprimeva il suo desiderio di bene con rispetto e cordialità. Monsignor Piseddu è stato anche uomo di pensiero, come dimostra in particolare una delle sue omelie al Pontificio seminario regionale sardo, in cui parlava della Madonna come della «donna del pensiero», invitandoci a non temere di interrogare e riflettere. Questo pensiero critico lo ha applicato anche alla conoscenza della storia locale e della Chiesa sarda. Negli ultimi anni, Monsignor Piseddu ha affrontato la fatica della vecchiaia e la sofferenza della malattia, soprattutto nei suoi ultimi mesi, tra ospedale e casa di cura. Tuttavia, come scrisse nel suo testamento spirituale, si è abbandonato fiduciosamente nelle mani del Padre, certo del suo amore. Preghiamo che i semi di bene che questo buono pastore ha seminato lungo la sua vita possano continuare a fiorire.

Giuseppe Baturi



L'attività senza sosta della Guardia Costiera

DI ROBERTO COMPARETTI

Parte domani la campagna «Mare sicuro» della Guardia Costiera. «L'iniziativa – dice Andrea Fioravanti, Capo Reparto operativo della Direzione Marittima di Cagliari – vede impegnate, cadenza quotidiana, dal 16 di giugno sino al 21 di settembre, le squadre composte dai militari della Capitaneria di Porto, nel pattugliamento dei litorali, sia terrestre, quindi spiagge, sia con i mezzi navali lungo i 950 chilometri di costa sotto la giurisdizione della Direzione Marittima di Cagliari». Una costa molto vasta che si estende da Porto Tangone, a nord di Bosa, passando per il Sud Sardegna e risalire verso Capo Monte Santu, limite meridionale del Golfo di Orosei. Le attività condotte dalla Capitaneria di Porto consentono un'im-

portante opera di prevenzione per cercare di scongiurare comportamenti pericolosi, salvaguardando la sicurezza alla balneazione. La prevenzione non esula dalle responsabilità personali nel seguire le regole, dalla bandiera rossa alle dotazioni di sicurezza a bordo di imbarcazioni.

Durante la stagione balneare c'è un'intensa antropizzazione delle spiagge e una maggiore presenza di unità navali da diporto. Ci sono però regole di pacifica convivenza, elencate da un'ordinanza di sicurezza balneare che, per ogni circondario marittimo, ricalca i principi fondamentali alla base di un comportamento corretto da parte di tutti. I bagnanti, per primi, devono osservare queste regole, evitando scelte scorrette, come l'inservanza delle bandiere: ad esempio la bandiera rossa indica, è bene ricordarlo e sotto-

linearlo, una balneazione pericolosa.

Altre indicazioni?

Ci sono condizioni personali da verificare prima entrare in acqua: essere in perfette condizioni fisiche, ricordare di segnalarsi se si supera la zona della balneazione, 200 metri dalla spiaggia, non fare il bagno in località dove è vietato, ad esempio in corrispondenza dei porti e nelle zone interdette, segnalate da apposita cartellonistica, dove potrebbero esserci problemi di inquinamento. Il suggerimento è quello di rimanere all'interno della fascia di 200 metri, destinata alla balneazione opportunamente segnalata e dove non devono entrare né unità da diporto né altre di qualunque tipo.

Serve anche rispetto reciproco tra i bagnanti all'interno dei 200 metri, dove le unità navali non devono invadere la zona riser-

vata alla balneazione

È fondamentale intraprendere una navigazione corretta e quindi controllare che ci sia carburante sufficiente per il rientro, verificando la presenza di tutte le attrezzature a bordo, dei dispositivi di sicurezza e non trasportare un numero di persone superiore a quello per cui l'imbarcazione è omologata, rispettando le regole alla base della pacifica convivenza.

Il vostro è un impegno in ogni momento ci sia bisogno.

Il nostro impegno è quotidiano, 365 giorni all'anno, 24 ore su 24. I nostri uffici marittimi sono strutturati con sale operative attive giorno e notte, presidiate da militari professionisti, che effettuano ascolto radio continuo e raccolgono le segnalazioni di emergenza in qualsiasi modo arrivino. Ricordiamo l'importanza del numero di emergenza

112, dal quale la chiamata viene smistata alla nostra centrale operativa oppure il 1530, il famoso «Numero blu», per l'emergenza in mare. Un ultimo aspetto riguarda la polizia marittima, altro ambito di competenza della Guardia Costiera.

La stagione balneare è il culmine delle attività: durante tutto l'anno svolgiamo servizi di polizia marittima e, nello stesso tempo, di vigilanza pesca, ai beni archeologici sommersi e vigilanza ambientale. Da ricordare l'attività svolta in aree marine protette come quelle del Sinis-Mal di Ventre a Oristano, Capo Carbonara a Villasimius, alle quali si è recentemente aggiunta Capo Spartivento.

Comincia domani l'annuale campagna «Mare sicuro», lungo i 950 chilometri soggetti ai controlli, per garantire sicurezza a chi frequenta l'Isola

I mezzi del Corpo agiscono mettendo in campo i propri mezzi navali



Volontari in campo per la pulizia delle spiagge

In prima linea per la cura delle spiagge e dell'ambiente marino. È il lavoro portato avanti da realtà come l'associazione «Rebelterra» e la «Delegazione marevivo sud Sardegna», attive sul territorio con diversi progetti di tutela e pulizia di fondali, litorali, spiagge e coste, e con iniziative di educazione ambientale e cittadinanza attiva. Conclusi nei giorni scorsi i «CleanUp games» nella spiaggia di Giorgino, con la partecipazione di oltre 240 volontari coinvolti.

Il prossimo appuntamento promosso dall'Associazione è per domenica 22 giugno, con il progetto «Tempo Blu», dedicato al Mediterraneo. «L'obiettivo – spiega la presidente Carola Farci – è unire il movimento completamente sostenibile con la scoperta delle bellezze ambientali e il monitoraggio dei fondali marini. A

bordo della barca a vela Ichnusa Charter scopriremo il tempo lento dello spostarsi solo con la forza del vento, e allo stesso tempo coinvolgeremo i partecipanti in un'azione pedagogica concreta di salvaguardia del mare».

L'associazione è impegnata in diverse iniziative, dai progetti nelle scuole in collaborazione con il Centro servizi per il volontariato della Sardegna, al progetto «Pulizie urbane» in collaborazione con l'Assessorato all'ecologia urbana, ambiente e verde pubblico del Comune di Cagliari. Inoltre, è forte l'impegno nella divulgazione e sensibilizzazione. «Siamo convinti – conclude Farci – dell'importanza di rafforzare la consapevolezza e conoscenza su questi temi, in modo che ognuno possa fare la propria parte, a cominciare dagli stili di vita quotidiani».

La «Delegazione marevivo sud Sardegna» è una realtà nata sei anni fa, che, grazie alla disponibilità di un gruppo di volontari, garantisce, ogni fine settimana, la pulizia di fondali marini e spiagge. Tra i progetti più importanti quelli portati avanti con le scuole. «Quest'anno – spiega il referente regionale Albano Salis – abbiamo avuto tanti impegni con diversi istituti scolastici del territorio ma anche con bambini più piccoli: con loro abbiamo organizzato dei momenti di educazione ambientale, e li abbiamo coinvolti nella pulizia delle spiagge. Proprio i bambini e i ragazzi costituiscono lo strumento più efficace per comunicare questi valori anche agli adulti». Non manca ovviamente il coinvolgimento di tanti cittadini, grazie alla disponibilità di numerosi volontari. (B. C.)

DA SAPERE

Fondi salvavita

La Regione Sardegna ha attivato il nuovo Sistema integrato di salvamento a mare per la stagione balneare 2025, con un piano triennale da oltre 2,4 milioni di euro l'anno, di cui 2 milioni da fondi regionali e 406.000 euro di fondi statali. Lo ha annunciato l'assessore all'Ambiente e Protezione Civile Rosanna Laconi, evidenziando che la misura mira alla tutela della vita umana e al rafforzamento della sicurezza costiera. I contributi andranno a tutti i Comuni costieri: 6.600 euro fissi più una quota variabile in base alla lunghezza della costa balneabile. Ogni Comune dovrà garantire almeno 30 giornate di servizio attivo tra il 1° giugno e il 30 settembre. La gestione sarà affidata alla Protezione Civile, che anticiperà il 70% dei fondi e vigilerà sull'attuazione. «Abbiamo lavorato in sinergia con le amministrazioni locali per costruire un sistema operativo che risponda alle esigenze geografiche e alla pressione turistica», ha spiegato l'assessore. Nel frattempo, Arpas e Snpa certificano l'eccellenza delle acque sarde: il 98,7% dei 1.412 km monitorati risulta «eccellente», il dato migliore d'Italia. «Possiamo parlare di una Sardegna che coniuga bellezza e responsabilità», ha commentato Laconi.

Cani bagnini, sostegno nel soccorso ai vacanzieri

L'Ucsa, Unità cinofila salvataggio acquatico, opera nel territorio garantendo la tutela di quanti frequentano, nella bella stagione, gli arenili regionali

DI BRUNA COCCO

Il salvataggio in mare come servizio essenziale per la sicurezza sulle spiagge. Si tratta dell'impegno messo in campo dalle unità cinofile della Scuola italiana cani salvataggio. In Sardegna, questa attività è portata avanti dall'Ucsa, l'Unità cinofila salvataggio acquatico, che opera in stretta collaborazione con le Capitanerie di Porto di Cagliari, Oristano e Olbia, garantendo la sorveglianza preventiva nell'arco di tutta la stagione estiva. «Ogni pattuglia – spiega Maurizio Basciu, istruttore e responsabile Sics Sardegna e presidente dell'Ucsa – è composta da tre o quattro volontari con i propri cani addestrati. Tra loro è presente anche un anestesista rianimatore, per offrire un supporto medico immediato in caso di emergenza».

L'obiettivo è chiaro: essere sul posto per intervenire con tempestività, riducendo così i rischi per i bagnanti. Con l'arrivo del periodo estivo, le attività sul territorio si intensificano. Nei weekend e soprattutto durante ferragosto, i volontari pattugliano costantemente le

spiagge, mettendo al centro la prevenzione. «La rapidità d'intervento – sottolinea Basciu – può fare la differenza per salvare la vita. Perciò è fondamentale una presenza visibile e costante». Le unità cinofile sono formate da binomi composti da persone e cani, che insieme affrontano un rigoroso percorso di addestramento. Ogni domenica, da settembre a dicembre, si allenano al mare, mentre nei mesi più freddi il lavoro si sposta in piscina. Il percorso culmina con un esame che prevede, tra le altre prove, la capacità di nuotare per tre chilometri consecutivi. «È una sfida impegnativa, sia fisicamente che mentalmente – spiega Valeria Fadda, istruttrice Sics – perché dietro a questo impegno c'è un valore enorme: tutti lavoriamo su

base volontaria, dedicando tempo e energie a un servizio gratuito e prezioso per la comunità». I cani, di proprietà dei loro conduttori, sono quindi protagonisti attivi delle operazioni di soccorso. «L'addestramento – continua Fadda – serve a far sì che il cane segua correttamente i comandi e reagisca in modo adeguato nelle situazioni di emergenza. È un legame profondo quello che si crea tra loro, basato su fiducia e comunicazione costante». In Sardegna sono attivi 14 volontari, un numero esiguo che rende ancor più evidente lo sforzo richiesto per mantenere alto il livello di preparazione e presenza sul territorio. Il servizio è concentrato soprattutto nei fine settimana, con un picco di attività nel mese di agosto.

Oltre al lavoro operativo, le unità cinofile dedicano molta attenzione alla prevenzione. Attraverso iniziative come il progetto «Academy» e quello «Eroi a quattro zampe», gli operatori hanno incontrato negli ultimi anni migliaia di studenti, dai bambini delle scuole primarie fino ai ragazzi che frequentano gli istituti secondari. «La prevenzione – spiega Basciu – deve partire dai più piccoli. Non si tratta solo di riconoscere i rischi, ma anche di capire come i cani possano diventare preziosi alleati». Il lavoro di questi volontari si inserisce a pieno titolo tra le forme di impegno civico più significative, garantendo sicurezza e prevenzione attraverso competenza, passione e dedizione, con un presidio indispensabile per l'intera comunità.



Un cane bagnino

Comunità in lutto per la morte di Piseddu

DI MARIA LUISA SECCHI

Nella domenica di Pentecoste monsignor Antiocho Piseddu, vescovo emerito della diocesi di Lanusei, ha concluso il suo pellegrinaggio terreno. All'età di 88 anni, dopo diversi mesi di malattia e sofferenza si è spento nel capoluogo, lasciando la Chiesa sarda in lutto, per la perdita di un prezioso Pastore. Il prelado ha svolto il suo Ministero con umiltà, intelligenza e profondo amore per il Vangelo, rappresentando per decenni un punto di riferimento spirituale e culturale per l'Ogliastra e per l'intera Isola. Ordinato presbitero nel 1960 dall'arcivescovo Paolo

Botto, la sua prima esperienza è stata quella di viceparroco a Monserrato e insegnante di religione al liceo Siotto Pintor di Cagliari. Negli anni successivi ha ricoperto incarichi significativi, tra cui quello di segretario del cardinale Sebastiano Baggio e, successivamente, di parroco presidente della Collegiata di Sant'Anna nel quartiere Stampace. Eletto vescovo della diocesi dell'Ogliastra il 29 settembre 1981, ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 8 novembre dello stesso anno. Ha guidato la Chiesa ogliastrina per oltre trent'anni, promuovendo numerose iniziative pastorali e culturali, tra cui la fondazione del Museo diocesano, aperto al pubblico il primo maggio 1992.

Il vescovo emerito è venuto a mancare nel giorno in cui la Chiesa celebrava la festa di Pentecoste Aveva 88 anni e i suoi funerali si sono tenuti a Sant'Anna e nella sua Senorbì

Studio appassionato delle radici cristiane della Sardegna, monsignor Piseddu ha dedicato ricerche e pubblicazioni alla figura di San Giorgio di Suelli, primo vescovo dell'antica diocesi, ottenendo nel 2016 la cittadinanza onoraria

del Comune di Suelli. Anche dopo il suo ritiro, ha continuato a offrire il proprio contributo spirituale con profondo senso di comunione ecclesiale. Nutrita la presenza del clero, delle istituzioni e di tanti fedeli durante le esequie, presiedute dall'arcivescovo Giuseppe Baturi nella chiesa cittadina di Sant'Anna. Il feretro è stato subito dopo trasferito a Senorbì, suo paese natale, dove nella parrocchia di Santa Barbara si è svolta un'altra celebrazione per l'ultimo saluto al compaesano tanto amato. «Lo muoveva - ha affermato monsignor Baturi nella sua omelia - l'amore per quanti incontrava, anziani e molti giovani, e la riflessione profonda. Nel testamento spirituale, scritto l'11

febbraio 2023, egli aveva scritto: «Mi metto totalmente nelle mani di Dio di cui ho sperimentato tante volte la immensa misericordia e lo ringrazio per tutto il bene che mi ha voluto e dimostrato nel darmi la vita, nel farmi cristiano, nel chiamarmi al sacerdozio e all'episcopato». Il cristiano non è un eroe eccezionale ma un uomo semplice, come Maria, che si consegna con lieta fiducia a un amore che sa vedere all'opera nella propria storia. In quest'abbandono ora chiediamo per il vescovo Antiocho il paradiso. È morto la domenica della Pentecoste». Il suo ministero rimane una testimonianza viva di servizio, radicamento e amore per la Chiesa e la sua storia.



Un momento del rito funebre

La dedizione come «fidei donum» suscita fraternità e generosità e diventa occasione di ringraziamento al Signore per quei legami e per quei semi che continuano a maturare

Il Vangelo come guida

Crabu, Rotondo e Spiga raccontano il loro efficace e continuo servizio come missionari in alcune diocesi situate fra Kenya, Tanzania e Brasile

DI ANDREA PALA

Nelle parole di tre missionari partiti dalla diocesi di Cagliari per raggiungere comunità lontane nel mondo, si riflette l'essenza di una Chiesa che continua a farsi prossima, incarnando Vangelo e solidarietà. Don Franco Crabu dal Kenya, monsignor Giuseppe Spiga dal Brasile e don Carlo Rotondo dalla Tanzania raccontano il loro impegno quotidiano in occasione della Giornata delle missioni diocesane. «Gli impegni sono più o meno gli stessi che conoscete - racconta don Franco Crabu da Nanyuki, Kenya - è solo l'impegno di ravvivare e non sbagliarsi, di non mettere la marcia indietro, ma continuare con sempre più carità. Carità vuol dire non solo dare qualcosa, ma essere carità».

I tre sacerdoti evidenziano l'opera portata a compimento in questi anni

La sua comunità è viva e operosa: un college universitario che forma centinaia di giovani, una casa d'accoglienza per anziani abbandonati, e momenti di grazia come i 223 battesimi celebrati recentemente. «Viviamo tra la strada e il tabernacolo - spiega - azione e contemplazione. Se mancasse una delle due, non funzionerebbe nulla». Dal Brasile, monsignor Giuseppe Spiga, neo vescovo di Grajaú, racconta l'inizio del suo nuovo ministero in una realtà grande e complessa. «È una diocesi enorme, pari a quaranta mila chilometri quadrati, con una presenza massiccia di popolazioni indigene, spesso marginalizzate. La gente - afferma il presule - ha paura di loro e loro hanno paura della gente bianca». Un contesto pastorale e sociale stratificato, che richiede ascolto, discernimento e riforma. «È la prima volta - sottolinea monsignor Spiga - che la diocesi è guidata da un vescovo diocesano e non dai cappuccini. Serve una

transizione al clero locale, che in passato ha avuto purtroppo poco protagonismo». La sfida è anche educativa. «C'è ancora molto da evangelizzare, soprattutto tra gli indigeni. I protestanti - afferma il presule - hanno proibito le loro tradizioni, portandoli a rifiutare sia la loro cultura che le nuove fedi. Dobbiamo ricucire queste fratture». Un lavoro imponente, che passa anche per la memoria. «Qui visse - ricorda Spiga - anche fratello Beretta, fratello di santa Gianna, oggi servo di Dio. La sua eredità è una luce per tutti noi». In Tanzania, a Pawaga, don Carlo Rotondo opera in una missione di prossimità integrale. «Sono appena rientrato - dice - da tre ore di visita agli ammalati e agli anziani del villaggio. Ho consegnato olio, zucchero e farina alle

mamme del dispensario. La solidarietà la si pratica a 360 gradi». La presenza cristiana si intreccia con il tessuto interreligioso. «In occasione di una delle feste più importanti per il mondo musulmano, ho partecipato donando una capra e dello zucchero. È un modo - afferma Rotondo - per abbattere muri, creando e consolidando sentimenti di amicizia». Il suo impegno guarda anche al futuro. «La promozione umana - dice Rotondo - non è solo riempire lo stomaco, ma anche dare cultura e speranza. Sosteniamo ragazzi che sognano di diventare medici, ingegneri, insegnanti. Corpo, anima e spirito». A chi sostiene la missione, don Carlo rivolge parole di riconoscenza. «Tutto ciò che si dona oggi - dice - si può vedere in diretta. Grazie ai social, le persone vedono il seme che hanno piantato. Non conta solo quanto si dà, ma come lo si dà. E posso dire che la generosità sarda è particolarmente strepitosa».



In alto a sinistra monsignor Spiga, a destra don Crabu, sotto Melis e don Rotondo

Nel territorio si celebra la carità

Si rinnova oggi l'appuntamento con la Giornata delle missioni diocesane, in occasione della Solennità della Santissima Trinità. Una ricorrenza che puntualmente ci richiama all'unità fraterna con le Chiese sorelle di Nanyuki (Kenya), Viana (Brasile) e Iringa e Mbeya (Tanzania). È un'occasione preziosa per rinnovare il nostro impegno nella cooperazione missionaria, condividendo il cammino con queste comunità, legate a noi da una profonda alleanza di fede e solidarietà. «In quei territori - spiega il direttore dell'ufficio missionario diocesano padre Giampaolo Uras - operano con dedizione don Franco Crabu, don Giuseppe Spiga, Giada Melis e don Carlo Ro-

tondo, missionari che rappresentano la nostra Chiesa e che portano avanti un servizio pastorale ricco di umanità e Vangelo. Le loro esperienze raccontano entusiasmo di chi annuncia Cristo in contesti culturali diversi, ma ci fanno anche toccare con mano le ferite di popoli segnati da gravi ingiustizie e da una povertà che spesso nega dignità e speranza. Come sapete - prosegue - la nomina di monsignor Giuseppe Spiga, a vescovo della diocesi di Grajaú (Brasile), diventa per lui una chiamata ad un servizio "ad vitam", e allo stesso tempo dono che la Chiesa di Cagliari offre alla Chiesa Universale. Lo accompagniamo nel nuovo ministero con la preghiera e la nostra solidarietà».

LA STORIA



Un gruppo di fedeli della diocesi africana di Mbeya

Melis: «Mi impegno per costruire ponti»

«Il mio impegno è quello di seguire il Signore, medico delle anime e dei corpi». Con queste parole, la missionaria fidei donum Giada Melis, tornata in Sardegna per un breve periodo, racconta come prosegue la propria esperienza in Africa, nello stato della Tanzania, nella regione di Mbeya, dove opera a servizio della comunità locale. Una regione vasta, «grande due volte e mezzo la Sardegna», che la missionaria descrive con realismo e profonda dedizione, tra sfide sanitarie e spirituali. Melis è parte di quella presenza silenziosa ma tenace che la Chiesa di Cagliari mantiene in Africa, segno di un legame vivo, generoso e ben radicato nello spazio e nel tempo tra le diocesi. «Noi missionari siamo assolutamente inviati e quindi siamo segno di un rapporto di amicizia, di collaborazione tra diocesi», spiega. «La nostra presenza stessa vuole significare questa comunione di Chiesa». E aggiunge con convinzione: «Costruiamo una Chiesa missionaria, costruiamo i ponti: ponti di dialogo, ponti di amicizia, ponti di fraterna carità». L'impegno quotidiano si traduce in servizi concreti: «Svolgiamo dei servizi sanitari. Proprio quest'anno - ricorda Melis - un medico privato di Cagliari ha donato dei preziosissimi macchinari oculistici, quindi siamo riusciti a fare degli screening oculistici per 800 persone. Ci siamo resi conto che i bisogni sanitari e quelli spirituali della popolazione di questa zona africana sono davvero tanti». Il dialogo interculturale e la condivisione della fede passano anche attraverso le grandi tappe della Chiesa universale. A proposito della recente elezione del Papa, Melis racconta come sia stata vissuta in Tanzania: «Dobbiamo partire dal fatto che comunque abbiamo sentito il lutto della morte di Papa Francesco. Poi, dopo il lutto, ci siamo scambiati davvero tutte le condoglianze e la gioia». La scelta di Leone XIV è stata accolta con entusiasmo: «Papa Leone XIV è venuto due volte in Tanzania come priore degli Agostiniani. Quindi subito, per esempio, sono passate su WhatsApp le fotografie in loco». Una presenza che lascia il segno: «È un Papa che conosce già l'Africa e penso che i Vescovi africani lo inviteranno a venire in Tanzania come Papa». Melis sottolinea l'urgenza di continuare a investire nella vocazione missionaria: «Parlare di Chiesa missionaria è parlare dell'essenza della Chiesa». E a proposito della nomina di monsignor Giuseppe Spiga a vescovo in Brasile, commenta con gioia: «Sono stata personalmente molto contenta. Penso che sia anche un sogno di riconoscimento di tutto l'operato di don Giuseppe Spiga, adesso monsignor Spiga, e penso anche di tutti noi». Poi l'auspicio: «Certo, c'è da fare davvero tanto. Il campo della missione è notevole e ancora oggi la parola del Vangelo è viva quando si dice: preghiamo perché il Signore mandi altri operai alla sua messe». (A. P.)

8XMILLE

Firme che generano bene

«Sovenire in radio», il programma trasmesso dall'emittente diocesana Radio Kalaritana, continua a raccontare la concretezza del bene, attraverso la destinazione dei fondi dell'8xmille alla Chiesa Cattolica. Recentemente, sono stati ospitati in studio don Giuseppe Camboni, vicario episcopale per l'amministrazione dei beni temporali della Chiesa e padre Giampaolo Uras, direttore dell'ufficio missionario diocesano, che hanno illustrato l'impegno degli oltre due milioni di euro raccolti grazie alle firme apposte dai contribuenti. Circa la metà è stata dedicata al culto e alla pastorale: interventi di manutenzione straordinaria per chiese, oratori, case parrocchiali e strut-

ture diocesane come il Museo e l'Archivio storico, veri scrigni di fede e cultura. L'altra metà è andata alla carità: mense, dormitori, sostegno alle famiglie e azioni contro fenomeni come l'usura e la ludopatia. Un ampio spazio è stato riservato anche alle missioni «Ad gentes»: con i fondi 8xmille, si sostiene il lavoro di missionari in Africa e Brasile, si formano sacerdoti e seminaristi provenienti da Paesi in via di sviluppo, e si organizza l'animazione missionaria nelle foranie locali. Non solo formazione ma anche progetti concreti, come l'acquisto di un'incubatrice per l'ospedale di Mbeya, in Tanzania, realizzato anche grazie all'impegno degli animatori locali. Alessandro Mereu



Un'immagine di guerra

Spirito gentil
di Raimondo Mameli

De Victoria, quella musica sacra che trae ispirazione dal misticismo

La terza tappa del nostro invito all'ascolto della musica classica si concentra sulla figura di Tomás Luis de Victoria (1548-1611), sacerdote oratoriano, membro della Congregazione fondata da San Filippo Neri, e compositore spagnolo formatosi a Roma, attivo in Italia come organista, compositore e maestro di cappella, affine allo stile del contrappunto palestriniano. Dopo sette anni trascorsi in compagnia di san Filippo, desideroso di tornare nella natia Spagna, e di dedicarsi alla vita spirituale in convento, don Tomàs fu accontentato da Filippo II, che lo nominò cappellano dell'imperatrice Maria d'Asburgo, la quale si era ritirata in un monastero di Madrid. Victoria e Palestrina sono i due

compositori rinascimentali più importanti, insieme a Orlando di Lasso e Thomas Tallis, ma a differenza dell'italiano, che ha composto anche musica profana, Victoria si dedicò esclusivamente alla musica sacra. Ha composto tantissime musiche, pubblicate in prestigiose edizioni che gli offesero grande fortuna e ricchi proventi, tra cui 21 messe polifoniche (da 4 a 12 voci), 50 mottetti (a 4, 5, 6 e 8 voci), 34 inni, lo splendido Officium Hebdomadae Sanctae, l'Officium defunctorum a 6 voci e due Passioni (secondo Matteo e secondo Giovanni). C'è un aspetto che emerge all'ascolto dei brani di questo compositore, ossia un afflato spirituale e mistico che promana dalle linee melodiche che si intersecano,

cariche di pathos, e di grande intensità sul piano emotivo. Questa sua caratteristica riverbera un influsso della teologia ascetica e mistica spagnola di santa Teresa d'Avila (Victoria nacque ad Avila) e di san Giovanni della Croce. L'opera omnia di Victoria in 8 volumi è edita da Felipe Pedrell per i tipi di Breitkopf und Härtel, Lipsia, 1902-1913. La discografia è abbastanza ricca e segnaliamo: «Sacred Works» (10 CD) dell'Ensemble Plus Ultra, diretto da Michael Nones; il disco «Passion», contenente l'Officium Hebdomadae Sanctae, diretto da Jordi Savall, quello con l'Officium defunctorum nell'esecuzione del Gabrieli Consort; il disco «The Victoria Collection» dei Tallis Scholars diretti da Peter Phillips.

*Rendiconto relativo alla erogazione delle somme attribuite alla diocesi
dalla Conferenza Episcopale Italiana ex art.47 della legge 222/1985 rer l'anno 2024*

CULTO E PASTORALE	1.081.404,80 €	%
ESERCIZIO DEL CULTO	361.000,00 €	33,41
Formazione operatori liturgici	6.000,00 €	
Manutenzione edilizia di culto esistente (Parr. Madonna di Lourdes-Capoterra; S. Giorgio-Siliqua; S. Avendrace-Cagliari; Sacro Cuore-Quartu S. Elena; N.S. delle Grazie-Sestu; S. Vittoria-Seuni; Chiesa S. Cesello-Cagliari; Palazzo Arcivescovile; Museo diocesano; Seminario arciv.)	355.000,00 €	
CURA DELLE ANIME	636.200,00 €	58,81
Curia Diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali (Gestione Uffici Curia e pastorale; Manutenzione Uffici; Segreteria Arciv.; Museo diocesano; Sovvenire; Commis. Sinodale; Tutela minori;...)	243.200,00 €	
Tribunale ecclesiastico diocesano	2.000,00 €	
Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale (Cancelleria; Giornale e Radio diocesani; Uff. Comunic. Sociali)	138.000,00 €	
Formazione teologico pastorale del Popolo di Dio (Seminario Regionale; ISSR; Facoltà Teol.; Sacerdoti studenti; Formaz. clero;...)	253.000,00 €	
SCOPI MISSIONARI	43.104,80 €	3,98
Centro missionario e animazione delle comunità dioc. e parrocch.	3.000,00 €	
Volontari missionari laici (Tanzania)	6.000,00 €	
Sacerdoti fidei donum (Brasile; Kenia; Tanzania)	19.604,80 €	
Sacerdoti studenti stranieri da terre di missione	14.500,00 €	
CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA	41.100,00 €	3,80
Oratori per ragazzi e giovani	6.000,00 €	
Ufficio Catechistico	8.000,00 €	
Associazioni e aggregazioni laicali (Azione Cattolica; TLC)	4.000,00 €	
Iniziative di cultura religiosa (Archivio storico diocesano; Consultorio diocesano; Uff. Ecumenismo)	23.100,00 €	
RIEPILOGO		
TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2024	1.081.807,38 €	
A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2024 (fno al 31/05/2025)	1.081.404,80 €	
ALTRE SOMME ASSEGNATE NELL'ANNO 2024 E NON EROGATE AL 31/05/2025 (da riportare nel rendiconto assegnazioni 2025)	402,58 €	
INTERESSI NETTI del 30/09/2024; 31/12/2024 e 31/03/2025 (al netto di oneri bancari)	14.837,70 €	
SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31/05/2025	15.240,28 €	
CARITÀ	1.029.000,00 €	%
DISTRIBUZ. AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE	284.500,00 €	27,63
Da parte della diocesi (Uff. pastorale penitenziaria; Anziani e malati; Persone bisognose;...)	85.500,00 €	
Da parte delle parrocchie (Caritas parrocchiali Madonna della Strada; S. Giuseppe-Pirri; S. Elia; S. Eusebio; S. Pietro-Assemini; Spirito Santo-Selargius; S. Giovanni Bosco-Selargius; S. Isidoro-Sinnai; Parrocchie e Foranie)	119.000,00 €	
Da parte di altri enti ecclesistici (Seminario arcivescovile)	40.000,00 €	
DISTRIBUZ. AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE	59.000,00 €	5,73
Carità del Vescovo (interventi di carità diretta a famiglie e singole persone...); Suore anziane	59.000,00 €	
OPERE CARITATIVE DIOCESANE	587.000,00 €	57,07
In favore di famiglie disagiate direttamente da diocesi (Centro dioces. Assistenza; Attiv. Sostegno indigenti; CAV Centro aiuto alla Vita)	120.000,00 €	
In favore di famiglie disagiate da ente Caritas (Supporto famiglie ROM; Accoglienza carcerati e misure alternative)	55.000,00 €	
In favore di categorie econom. fragili direttamente da diocesi (Centro ascolto S. Croce; Policoro); Fondo Giubileo 2025 Segni di Speranza	37.000,00 €	
In favore di categ. econom. fragili da ente Caritas (Impresa sociale)	20.000,00 €	
In favore di persone senza fissa dimora direttamente da diocesi (Poliambulatorio specialistico; Piccola accoglienza di prossimità)	33.000,00 €	
In favore di persone senza fissa dimora da ente Caritas (Accoglienza BS Cagliari; Mensa Cagliari; Housing sociale-Quartu; Progetti CEI; Centro Via Ospedale)	178.000,00 €	
In favore di immigrati, rigugiati e richiedenti asilo dirett. da diocesi (KEPOS Centro ascolto stranieri; UNI.CO.RE.)	37.000,00 €	
In favore di immigrati, rigugiati e rich. asilo dirett. da ente Caritas (SPRAR-SIPROIMI)	10.000,00 €	
In favore di vittime usura da ente Caritas	90.000,00 €	
In favore del clero anziano e malato da diocesi	7.502,66 €	
OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI	30.000,00 €	2,91
In favore di famiglie particolarmente disagiate (Parr. S. Sebastiano-Elmas; Medaglia Miracolosa)	30.000,00 €	
OPERE CARITATIVE DI ALTRI ENTI ECCLESISTICI	68.500,00 €	6,65
Comunità Papa Giovanni XXIII; Mensa Suore Buon Pastore; OAMI; Oasi S. Vincenzo; Associazione Ai.Bi.	68.500,00 €	
RIEPILOGO		
TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2024	1.029.502,66 €	
A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2024 (fno al 31/05/2025)	1.029.000,00 €	
ALTRE SOMME ASSEGNATE NELL'ANNO 2024 E NON EROGATE AL 31/05/2025 (da riportare nel rendiconto assegnazioni 2025)	502,66 €	
INTERESSI NETTI del 30/09/2024; 31/12/2024 e 31/03/2025 (al netto di oneri bancari)	5.539,32 €	
SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31/05/2025	6.041,98 €	



L'ingresso della libreria in via Garibaldi

Paoline, da 110 anni a servizio della comunicazione

Oggi la comunità religiosa, presente anche in pieno centro storico, nella via Garibaldi, dove ha sede la libreria, ricorda questo importante anniversario

DI GLORIA ANGELINI

Nella giornata odierna, domenica 15 giugno 2025, nel clima dell'Anno giubilare dedicato alla Speranza, la nostra famiglia religiosa fa memoria del suo «dies natalis». Ad Alba, infatti, nel lontano 15 giugno 1915, il beato Giacomo Alberione conquistato dall'invito di Gesù «Venite ad me omnes», in collaborazione con suor Tecla Merlo, madre e fondatrice dell'istituto, dà inizio alla Congregazione delle figlie di san Paolo «perché fossero nella Chiesa apostole consacrate per

l'annuncio del Vangelo con i mezzi della comunicazione sociale».

Far memoria di 110 anni di vita significa, per noi Paoline, ricordare migliaia di sorelle di ogni condizione sociale, di ogni età, di ogni provenienza geografica, che nei cinque continenti dove l'Istituto è presente, hanno dedicato tutte le loro forze fisiche, spirituali e intellettuali per dare concretezza nel tempo a quel sogno degli inizi di don Giacomo Alberione: «fare a tutti la carità della Verità» con i mezzi della comunicazione sociale.

Ricordare 110 anni di vita ci rimanda a una lunga e inculturata opera di evangelizzazione, realizzata dapprima con la stampa e proseguita con tutti i nuovi mezzi di comunicazione che man mano il progresso ha reso possibili. Fondamentale, per la nostra missione di paoline, resta l'annuncio del Vangelo della salvezza, «il far conoscere Cristo come il Maestro, la Via, la Verità e la Vita, il centro unificato-

re in cui trova piena realizzazione ogni uomo e tutta la storia». E tutto questo con la passione e la radicalità dell'apostolo Paolo facendo nostro il suo anelito più profondo. «Non è per me un vanto predicare il Vangelo, è un dovere. Guai a me se non evangelizzassi».

È bello ritrovare in questo lungo percorso della storia dell'Istituto anche la presenza di una comunità paolina di figlie di San Paolo nella nostra diocesi, nella città di Cagliari. Una presenza che, a partire dal febbraio 1929, si traduce subito in urgenza di fare «la propaganda», cioè di avvicinare tutte le persone per far conoscere il Vangelo, come attestano le testimonianze scritte lasciateci da quelle prime sorelle che arrivarono a Cagliari e da qui cominciarono poi a raggiungere altre zone della Sardegna. Erano anni difficili, segnati dalla povertà, dalla guerra, da tanti pericoli, ma le figlie di san Paolo confidavano nell'aiuto di Dio e si sentivano soste-

nute dalla parola del fondatore e di maestra Tecla, finché arrivarono ad affiancare all'attività di propaganda anche l'apertura di una libreria che le cronache dell'epoca collocano, senza precisazione di data, in piazza Martiri.

Oggi la libreria Paoline, ben posizionata nella centralissima e storica via Garibaldi, continua a essere un centro di luce, di annuncio del Vangelo, un luogo che esprime la capacità di valorizzare e promuovere ciò che di buono vi è in ogni persona, popolo, cultura, così come prova la vivacità delle presenze quotidiane.

Per questo, con cuore grato e riconoscente, come porzione di un piccolo territorio e di questa Chiesa locale, ci sentiamo a pieno titolo inseriti attraverso questa scia di storia che, da 110 anni, continua a essere un annuncio fedele e gioioso del Vangelo di Gesù Cristo.

* suora appartenente alla Congregazione delle figlie di san Paolo

L'Oratorio dedicato al Santissimo Crocifisso e la Biblioteca universitaria sono alcuni degli spazi scelti per ospitare questa rassegna che valorizza i giovani talenti dell'istituto

«Musicità», concerti che creano relazioni

Il Conservatorio cittadino propone, fino a settembre, una serie di eventi in alcuni luoghi molto significativi e ricchi di storia

DI ROBERTO COMPARETTI

Il Conservatorio costruisce un ponte per la città. Così si può definire «Musicità», la rassegna organizzata dal Conservatorio «G. Pierluigi da Palestrina» di Cagliari, in corso di svolgimento fino a settembre. «È un'immagine - racconta Aurora Cogliandro, direttrice del Conservatorio - mutuata dal recente discorso di insediamento di Leone XIV che ci è molto piaciuta. Ci apriamo al territorio, alla città, in luoghi inconsueti e posti nuovi, collaborando a livello culturale con tutto il tessuto urbano. Chiudere la rassegna in Conservatorio è una prassi, una tradizione per sentire i nostri concerti in Auditorium. Questo passo fuori dalla nostra zona di comfort crea una relazione forte con la città».

È la cultura che incontra la cultura, visto la scelta di determinati luoghi, come l'oratorio del Santissimo Crocifisso o la Biblioteca universitaria. Quest'ultima è una grande risorsa scoperta da poco, dopo l'incontro con il direttore Marangon. È un posto bellissimo, ricco di fascino, che ha, tra le altre cose, un'acustica straordinaria, vista la quantità di libri e di mobili di pregio, in una strada così importante, via



La sede cittadina del Conservatorio di Musica

Università. Abbiamo pensato a diversi concerti in questa sala, anche perché è la zona dove arrivano tanti i turisti, oltre che i nostri concittadini: i concerti alla Sala Settecentesca sono dal martedì al venerdì, in concomitanza con l'arrivo delle navi da crociera. L'idea è quella di valorizzare le nostre bellezze con suoni, emozioni e storie negli spazi della città.

Il programma scelto è decisamente vario e mette in evidenza il lavoro dei professori e degli allievi, patrimonio del Conservatorio.

Bella questa immagine di patrimonio,

di opera continua, di collaborazione e di scambio. Credo tantissimo nell'opera maieutica che si può fare anche e soprattutto con la musica. Riuscire a tirar fuori il bello che c'è in ognuno di noi, in questo continuo scambio e ascolto tra professori e studenti, professori che peraltro suoneranno con gli studenti: un lavoro di bottega d'arte. Una sorta di osmosi dunque tra docenti e alunni: ci si ritrova insieme per costruire qualcosa insieme.

L'idea di costruzione si avvicina molto a quella dei ponti: nel nostro piccolo diamo vita ad un'idea di cultura,

di musica diversa che vuole comunque essere portatrice di valori importanti, sani, sicuramente di pace. È il valore prezioso della musica nell'unire le persone. Se c'è un linguaggio comune è quello della musica, con il quale tutti, in un modo o nell'altro, abbiamo a che fare. Viene proposto un repertorio vastissimo, compreso Bernstein, quindi autori del Novecento. Mi riferisco in particolare al concerto del 26 settembre, quando i protagonisti saranno i giovani cantori del Conservatorio di Cagliari, diretti da Francesco Marceddu.

L'APPUNTAMENTO



Il dritto e il rovescio dell'effigie che ricorda l'Anno Santo dedicato al tema «pellegrini di speranza», scelto da papa Francesco

La medaglia giubilare sbarca nel capoluogo

DI MATTEO CARDIA

Una due giorni per scoprire un intreccio tra fede e storia, momenti di ascolto e dibattito per guardare alle radici delle proprie tradizioni. «Pellegrinaggi ai luoghi santi nella Sardegna medievale e moderna», questo il titolo dell'iniziativa organizzata dalla Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, insieme alla diocesi di Cagliari venerdì 20 e sabato 21 giugno, nella cornice del Palazzo Vicerè. Quello in programma è un convegno che si fonda su un lungo percorso fatto dalla Deputazione di Storia Patria, ha spiegato il presidente, la professoressa Luisa D'Arienzo. «Iniziativa di questo tipo - ha affermato la docente - le svolgiamo ormai da 35 anni grazie ai rapporti con le istituzioni culturali vaticane, l'Archivio segreto e la Biblioteca apostolica. Negli anni Novanta facemmo una prima mostra intitolata «La Sardegna in Vaticano», poi è stata la volta del Giubileo del 2000, quando a Cagliari è arrivata la mostra sulle monete pontificie degli Anni Santi e infine c'è stata l'iniziativa per il Giubileo straordinario della Misericordia tra il 2015 e il 2016». Sono diverse le personalità importanti che saranno parte di questa due giorni di appuntamenti e incontri. Tra loro ci sarà padre Rocco Ronzani, prefetto dell'Archivio Apostolico Vaticano. «Ci sarà - prosegue D'Arienzo - la partecipazione di docenti dell'Università di Cagliari e di Sassari. Attilio Mastino, ad esempio, specializzato nell'epigrafia di epoca romana, si concentrerà sul pellegrinaggio visto attraverso i suoi studi sulle iscrizioni dei pellegrinaggi nell'isola».

Momento fondamentale sarà quello relativo alla presentazione della Medaglia ufficiale del Giubileo, che verrà poi donata alla diocesi di Cagliari. «È una medaglia ufficiale molto bella, realizzata - evidenzia D'Arienzo - da un giovane di 24 anni, Francesco Carboni, all'interno della Zecca dello Stato italiano, una scuola celeberrima che collabora con il Vaticano in queste occasioni. Papa Francesco aveva dato l'incarico di dare vita a questa medaglia dove sono rappresentati, nel dritto, i pellegrini che camminano e hanno sopra i loro capi una colomba, con il ramoscchio della pace, che protegge il loro cammino. A sinistra vi è un'ancora cruciforme e nella parte alta una croce, con la speranza, una delle tre virtù teologali, che viene così rappresentata».

Territorio e fragilità: al Poetto ritorna ogni giovedì «Libramare»

Nel cuore dell'estate cagliaritana ritorna ogni giovedì «Libramare», il festival che unisce poesia, cultura e impegno sociale nella splendida cornice della prima fermata del Poetto, di fronte alla Sella del Diavolo. Un appuntamento settimanale che porta i libri in spiaggia e le storie tra le persone, accogliendo ogni sera artisti e realtà associative impegnate nel benessere del territorio e nella tutela della fragilità. Ideato dalla Cooperativa sociale Golfo degli Angeli e dalla Scuola popolare di poesia Is Mirrionis, il festival offre una rassegna coinvolgente, che unisce parole, musica e riflessione.

La direzione artistica è del poeta Gianni Mascia, a condurre le serate è la giornalista Alessandra Addari, con l'accompagnamento musicale di Mauro Dedoni. «Libramare» è anche seme di futuro. A settembre prenderanno avvio tre laboratori di scrittura creativa per bambini e adolescenti, a cura della poetessa Rita Carta, rivolti agli utenti del centro di quartiere «Strakrash», del centro diurno «Domus de Luna» e dell'associazione «Le pergamene di Melquiades». Un festival accessibile, gratuito e partecipato, dove la poesia è linguaggio di comunità e la cultura diventa occasione d'incontro, crescita e bellezza.

In cammino guidati dalla Madonna di Bonaria

DI GIUSEPPE MURGIA

Un percorso iniziato quattro anni fa e che ieri ha visto un momento importante: il varo del Cammino di Bonaria. Nel tempo del covid l'avvocato Antonello Menne, nuorese di Orotelli, ebbe l'idea di fare il percorso da Milano alla Basilica di Bonaria. «Dopo quel primo cammino - dice Giuseppe Deiana, membro dell'associazione che porta il nome dell'iniziativa - che partiva da San Simplicio a Olbia fino alla Basilica di Bonaria, venne l'idea di realizzare qualcosa di più stabile. Ci siamo messi al lavoro creando l'associazione del Cammino di Bonaria, diventata ora realtà, un percorso consegnato ieri alle comunità di tutti i pellegrini che vorranno seguirlo». L'itinerario, lungo quasi 360 km, è stato studiato nei minimi dettagli. «Attraversa - spiega Deiana - circa una quarantina di comuni della Sardegna, con il coinvolgimento di attività economiche, come quelle della ristorazione, ricettive e il supporto delle istituzioni. Sono state posate le pietre, tracciato il percorso, il cui itinerario è illustrato da una guida che racconta, tap-

pa per tappa, il Cammino sul modello di quello di Santiago de Compostela». La Madonna di Bonaria è patrona massima della Sardegna e il Cammino «vuol raccontare - dettaglia Deiana - un pezzo di Sardegna, non sempre conosciuto ai più, non tanto la Basilica nota anche i turisti, ma le molte tappe che attraversano l'interno dell'Isola, raccontando una Sardegna diversa».

Da un lato c'è quindi il cammino capace di generare turismo lento, dall'altro, forse, la possibilità di ritrovare sé stessi, un po' come accade nel Cammino di Santiago o nella Via Francigena. «Preferiamo parlare - sottolinea Deiana - di un'occasione di riflessione. Il cammino nasce, chiaramente, come itinerario di fede e percorso religioso. Lungo il tragitto abbiamo però trova-

to persone che non credevano e che ci hanno detto «Pregate per noi, fate qualcosa per noi». Il Cammino è un momento capace di accomunare visioni diverse ma soprattutto è un tempo di riflessione: da un lato si cammina certamente in compagnia, conoscendo chi hai accanto, dall'altro si ha tempo per riflettere su sé stessi, un momento anche molto intimo e, allo stesso tempo, di confronto, perché passi attraverso molti territori, conosci e incontri persone con visioni diverse e con le quali puoi trovare qualche punto di incontro, che può essere la fede e, per chi non crede, un momento nel quale ritrovare se stessi, o magari Dio. E questo credo sia importante».

Nella mattinata di ieri, dopo la celebrazione eucaristica a Bonaria, presieduta dal parroco padre Eugenio Caramia, la presentazione e la consegna del Cammino alle comunità, le testimonianze dei pellegrini, alla presenza di diversi sindaci dei luoghi attraversati dal Cammino. «Ci auguriamo - conclude Deiana - che quello di ieri sia solo l'inizio di un percorso che porterà tanti ad attraversare le strade dell'Isola, nel solco della Madonna di Bonaria, patrona massima della Sardegna».

Kalaritana

Dorso della Diocesi di Cagliari

Responsabile
Maria Luisa Secchi

In redazione

Roberto Comparetti
Andrea Pala
Maria Chiara Cugusi
Matteo Cardia

Contatti

Via mons. G. Cogoni 9; 09121 Cagliari
Telefono: 070.523844;
E-mail: redazione@kalaritanamedia.it
Pubblicità: pubblicita@kalaritanamedia.it

Avvenire

Piazza Carbonari - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo

CHIESA
DI CAGLIARI

www.chiesadicagliari.it



Facebook
@diocesicagliari



YouTube
@MediaDiocesiCagliari

Servizio clienti e abbonamenti; Numero verde: 800.82.00.84; Da lunedì a venerdì, ore 9-12.30 e 14.30-17; e-mail: servizioclienti@avvenire.it; abbonamenti@avvenire.it